

# Il Femminicidio

Un fenomeno culturale

# Presentazione



Ezio Gavazzeni scrittore, vivo e lavoro a Milano (<https://www.eziogavazzeni.com>).

Fin dagli anni '80 ho lavorato come correttore e redattore per importanti collane Mondadori, Motta editore, Giuffr  e per altre importanti case editrici.

Conduco da anni corsi di scrittura e ho ottenuto importanti e prestigiosi premi letterari. Sono autore di romanzi thriller e noir.

Mi sono occupato di pubblicare inchieste, delle quali storie di mafia con il supporto di Salvatore Borsellino fratello di Paolo.

*Il papa deve morire*, edito dalla PaperFIRST by Il Fatto Quotidiano,   il mio ultimo lavoro d'inchiesta.

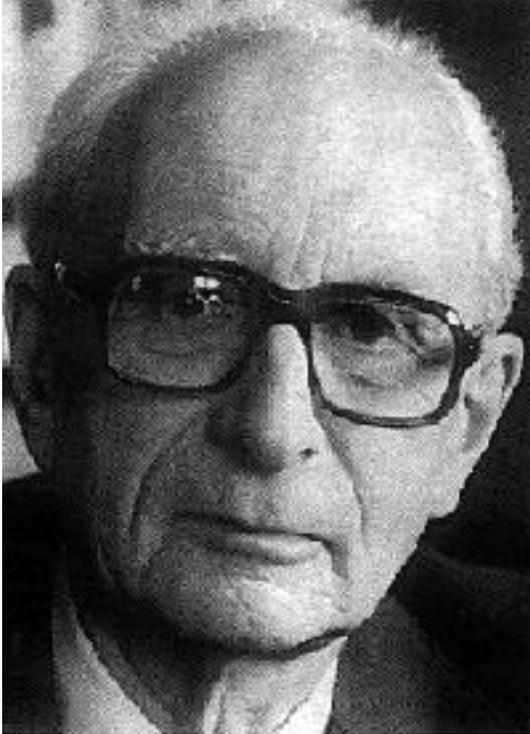
# Lo scambio delle donne 1/2

Alla base di tutte le società umane si trova la cosiddetta **proibizione dell'incesto**.

In altre parole i gruppi sociali, fin dalla nascita dell'umanità, hanno dovuto privilegiare l'accoppiamento uomo/donna di tipo **esogamico** a quello **endogamico**.



# Lo scambio delle donne 2/2



Claude Levy-Strauss

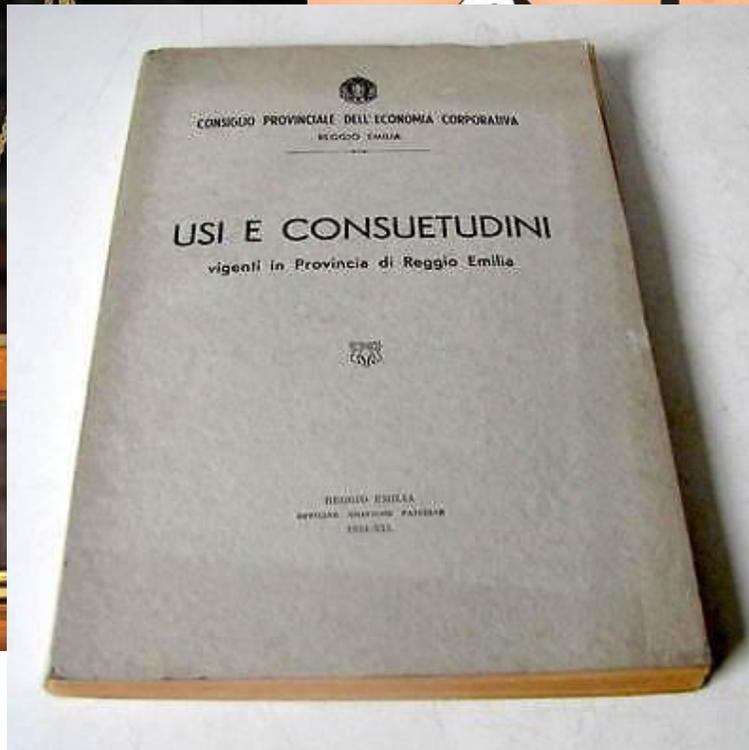
## NATURA e CULTURA

La proibizione dell'incesto obbliga le società a «scambiare» le donne. Questo comporta un intervento culturale. Tutte le società hanno controllato questo scambio normandolo in qualche modo: pensate al velo e agli abiti, i riti di matrimonio, i matrimoni combinati, il concetto di verginità, la dote ecc.

# Cultura: i pilastri



La Legge



Consuetudini o Tradizioni



La Religione

# Un caso di studio: femminicidio Saman Abbas



# Patriarcato 1/2

Il patriarcato è una struttura di potere basata su norme sociali e legali largamente condivise e fatte valere, in base alle quali gli uomini hanno il potere di decidere sia nella sfera privata della famiglia sia in quella pubblica delle decisioni per la collettività. Valorizza le donne solo se e in quanto stanno nel posto e nei ruoli loro assegnati, dove possono anche avere una certa misura di potere, ma rimanendo socialmente e legalmente subalterne.



# Patriarcato 2/2

Il patriarcato, infatti, come concezione delle relazioni tra uomini e donne, non è solo una struttura giuridico-normativa, ma anche una forma mentis, un atteggiamento culturale e valoriale, che può esprimersi in una divisione asimmetrica del lavoro e del potere in famiglia, nella sottovalutazione delle competenze femminili nel mercato del lavoro e nelle strutture gerarchiche, nell'idea che siano le donne a doversi "proteggere" dalla libido maschile evitando di mettersi in situazioni sgradevoli: girando da sole di notte, vestendosi in modo seducente, ubriacandosi... perché possono scatenarla. Perché l'uomo è cacciatore e la caccia, evidentemente, è sempre aperta.



# Stereotipi di Genere 1/2

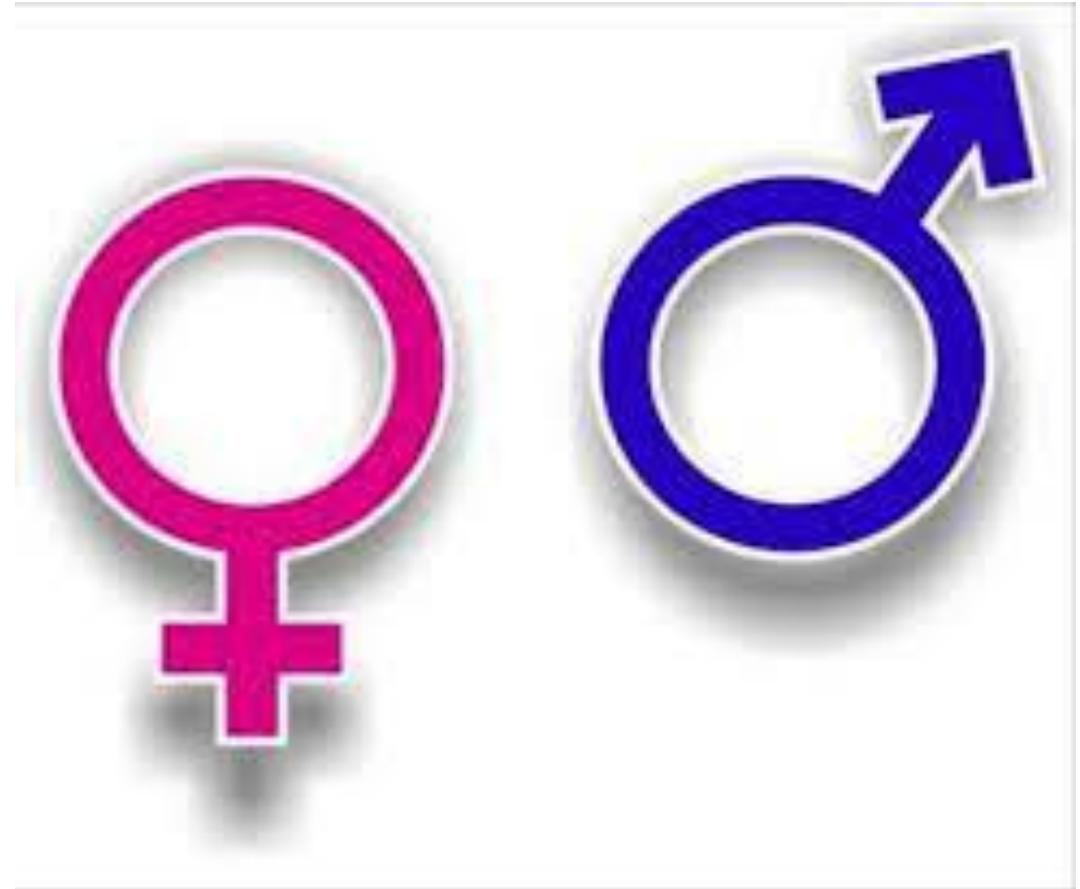


Stereotipi di genere: in una visione semplicistica e tradizionalista. Caratteristiche di genere femminile, e in modo diverso anche maschile, attribuibili a ogni singolo individuo di quel genere.

Sono attribuzioni legate a luoghi comuni che non corrispondono alla realtà. (**Natura-Cultura**). Per esempio, per l'uomo: senso di responsabilità, spirito di iniziativa, coraggio, forza; e per la donna invece: irrazionalità, istinto di conservazione, paura, debolezza...

# Stereotipi di Genere 2/2

Gli stereotipi di genere impediscono di distinguere la singola persona e le sue caratteristiche da quelle che si ritiene debbano essere le caratteristiche del suo genere. Sono generalizzazioni che per lungo tempo hanno influenzato le aspirazioni delle donne e i comportamenti verso le donne. Ingabbiando l'individualità, limitano la libertà di azione ed espressione in tutte le sue forme, arrivando anche a fornire giustificazione a violenze psicologiche e maltrattamenti.



# Statistica

Permangono anche forti stereotipi di genere. Indagine ISTAT su questo aspetto:

- il 10,2% delle persone tra i 18 e i 74 anni ritiene accettabile che un uomo controlli abitualmente il cellulare o l'attività sui social della propria moglie, compagna, fidanzata. La percentuale è più alta, 16%, tra i giovani fino ai 29 anni, rimanendo alta, oltre il 13% tra 30-44enni.
- Un uomo su cinque ritiene che le donne possano provocare la violenza sessuale con il proprio modo di vestire. Tra le donne queste due opinioni sono meno condivise – rispettivamente per il 29,7 e il 14,6 %.
- Inoltre, il 23% degli uomini adulti ritiene che sia compito dell'uomo provvedere alle necessità della famiglia e, simmetricamente, il 24,6% che gli uomini siano meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche - opinioni condivise rispettivamente solo dall'11,5 e 18,3% delle donne.
- L'8,7% degli uomini (3,9% delle donne) ritiene che sia l'uomo a dover prendere le decisioni importanti per la famiglia, con un 8,1% (4,9 tra le donne) che ritiene che una buona moglie/compagna debba assecondare le idee del proprio marito/compagno anche se non è d'accordo.

# Il linguaggio: i Cinepanettoni



Fino a poco tempo fa il linguaggio veicolato da certi film era intriso di: sessismo e bodyshaming sia maschile, sia femminile, specialmente femminile. Così come la denigrazione costante delle persone razzizzate, il cui corpo era presente solo come elemento che disturba, o che provoca scherno e ilarità, compresi i gay.

# Il linguaggio: i Cinepanettoni

Tassonomia femminile patriarcale e maschilista:

- 1) la moglie (brutta);
- 2) la fidanzata (fragile);
- 3) l'amante (sessualizzata)
- 4) la figlia (da educare);
- 5) la modella o celebrità (da conquistare);
- 6) la escort (la porca).



# Femminicidio



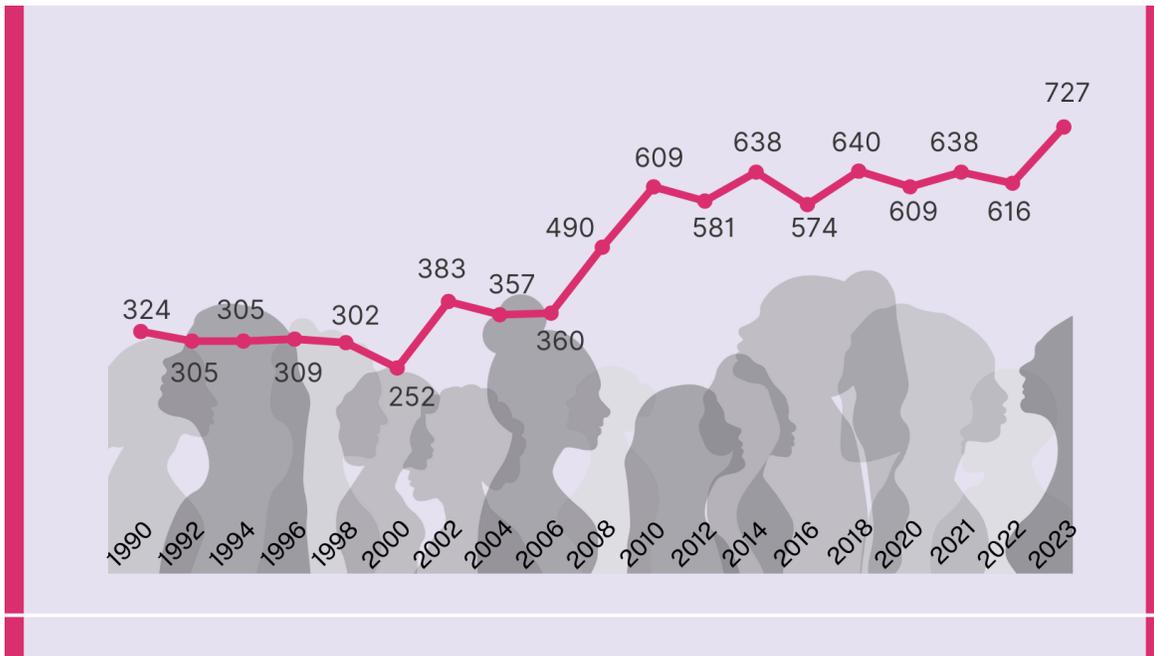
La prima ad adoperare questo termine fu Marcela Lagarde, un'antropologa messicana studiosa della condizione femminile, che lo coniò per indicare la violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale, rivolta contro la donna in quanto tale.

# Femminicidio: la cultura del Possesso

Si può definire come:  
“Qualsiasi forma di  
violenza esercitata  
sistematicamente sulle  
donne in nome di una  
sovrastuttura ideologica  
di matrice patriarcale, allo  
scopo di perpetuarne la  
subordinazione e di  
annientarne l'identità  
attraverso  
l'assoggettamento fisico o  
psicologico, fino alla  
schiavitù, o alla morte.”



# Femminicidio: Italia e nel mondo



Una donna è uccisa dal compagno ogni 72 ore. Il bilancio del 2023 in Italia è di 103 femmicidi. Ma il 2022 si è chiuso con 106 e il 2021 con 104. I dati sono concordanti. La differenza minima, come se ci fosse una regia dietro tutto questo che governa gli omicidi e tenga le statistiche allineate anno dopo anno. Senza segno di discontinuità.

In Europa non stiamo meglio, secondo i dati OpenPolis tra il 2010 e il 2021, in venti paesi della UE, si sono registrati 3.232 femminicidi ed è la Lettonia a detenere il record percentuale più elevato.

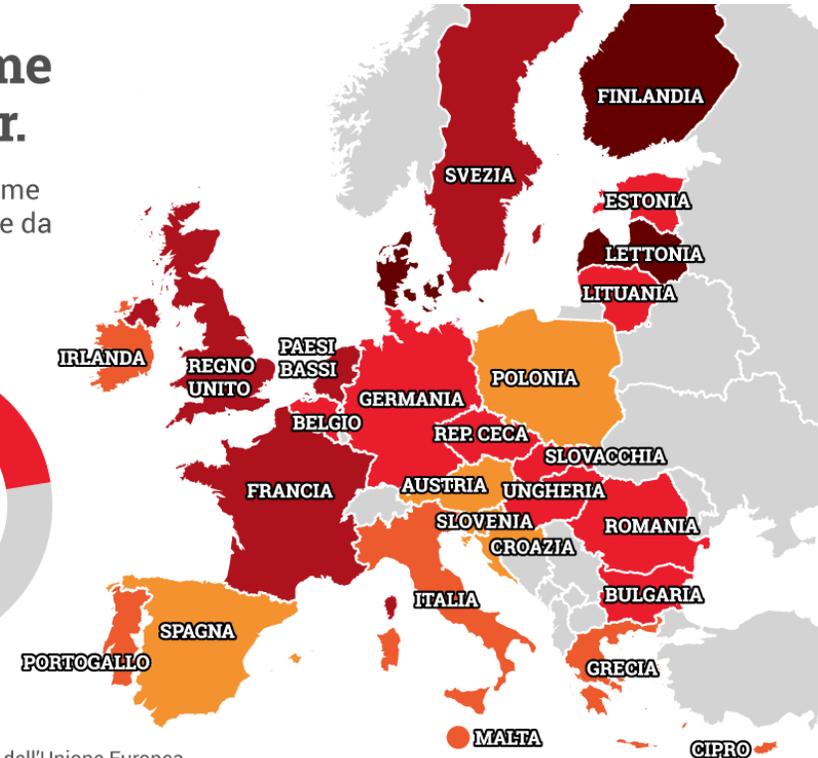
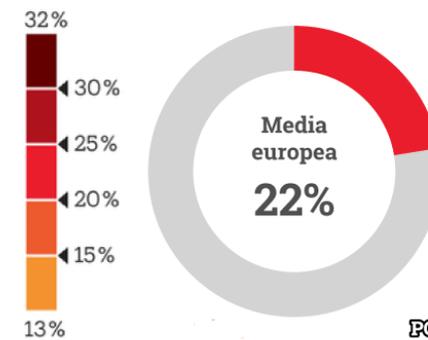
# Femminicidio: Italia e nel mondo

I numeri dicono che nel 91% dei casi è un familiare ad assassinare la compagna. Il più delle volte solo perché ha deciso di lasciarlo e riprendersi la propria vita.

È come una malattia endemica che si può addirittura prevedere nel suo esito numerico. Una donna ogni 72 ore. Una ogni tre giorni. Se per sei giorni si verifica una pausa, ci pensano due uomini, lo stesso giorno, in zone e momenti diversi, a far tornare in carreggiata le statistiche.

## Le donne vittime dei loro partner.

Donne con più di 15 anni vittime di violenza fisica e/o sessuale da parte del/la partner in %



Fonte: Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea.

# Il caso di Alessandro Impagnatiello

Mi ha interessato perché non è il femminicidio è classico, lei vuole lasciare lui, lui non ci sta e in qualche modo la sopprime. È una casistica che ne racchiude anche delle altre:

- I due Alessandro e Giulia convivono.
- Dopo un po', sul posto di lavoro, conosce un'altra, Allegra, e fin qui la storia è molto normale, un po' di corna e via, però cosa accade? Impagnatiello mette incinta, tra dicembre e gennaio del 2022-2023 la compagna Giulia e la fidanzata parallela (non amante), Allegra.
- La compagna è contenta di essere rimasta incinta ma lui meno. Si parla di aborto. Lui comincia a somministrare a Giulia veleno per topi, perciò c'è l'avvelenamento continuo.
- Allegra abortisce in febbraio da sola. La storia tra loro comunque continua.
- Nel mese di maggio Allegra avvicina Giulia telefonicamente e svela la loro storia.
- Le due donne il 27 maggio si sono incontrate sul posto di lavoro. E cosa accade? Che quando la compagna rientra a casa, probabilmente si svolge una resa dei conti, in pratica questa arriva alle 19 di sera, prima delle 20 Giulia è già morta, con 37 coltellate.

# Il caso di Alessandro Impagnatiello

Alessandro Impagnatiello è stato arrestato nella notte tra il 31 maggio e l'1 giugno 2023 per l'omicidio della sua fidanzata, Giulia Tramontano. Era stato proprio lui a denunciare la scomparsa della 29enne, al settimo mese di gravidanza, recandosi alla caserma dei Carabinieri di Senago (Milano) nel tardo pomeriggio di domenica 28 maggio.

«Sono uscito di casa mentre Giulia dormiva», aveva raccontato ai militari.

«Al mio ritorno, non l'ho più ritrovata. Si è allontanata con i documenti». Giulia, in realtà, era già morta da ore: dalla serata di sabato 27 maggio 23.

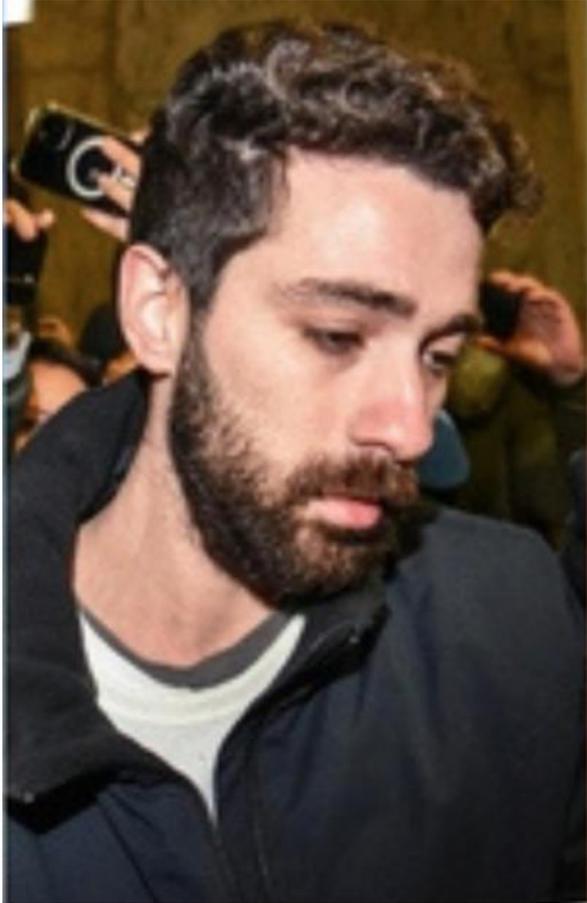


# Il caso di Alessandro Impagnatiello



Alessandro, mentre fingeva di cercare la fidanzata scomparsa, ha vissuto con il corpo di Giulia in casa e in auto per giorni. Dopo averlo tenuto nascosto in un box e aver provato a bruciarlo prima con dell'alcol e poi con della benzina, martedì 30 maggio l'ha trasferito nel baule della macchina. Lì è rimasto fino alla notte di mercoledì 31 maggio, quando poi l'ha gettato nel luogo in cui è stato ritrovato, in una zona abbandonata di Senago. In quei due giorni ha guidato, portando con sé il cadavere.

# Il caso di Alessandro Impagnatiello



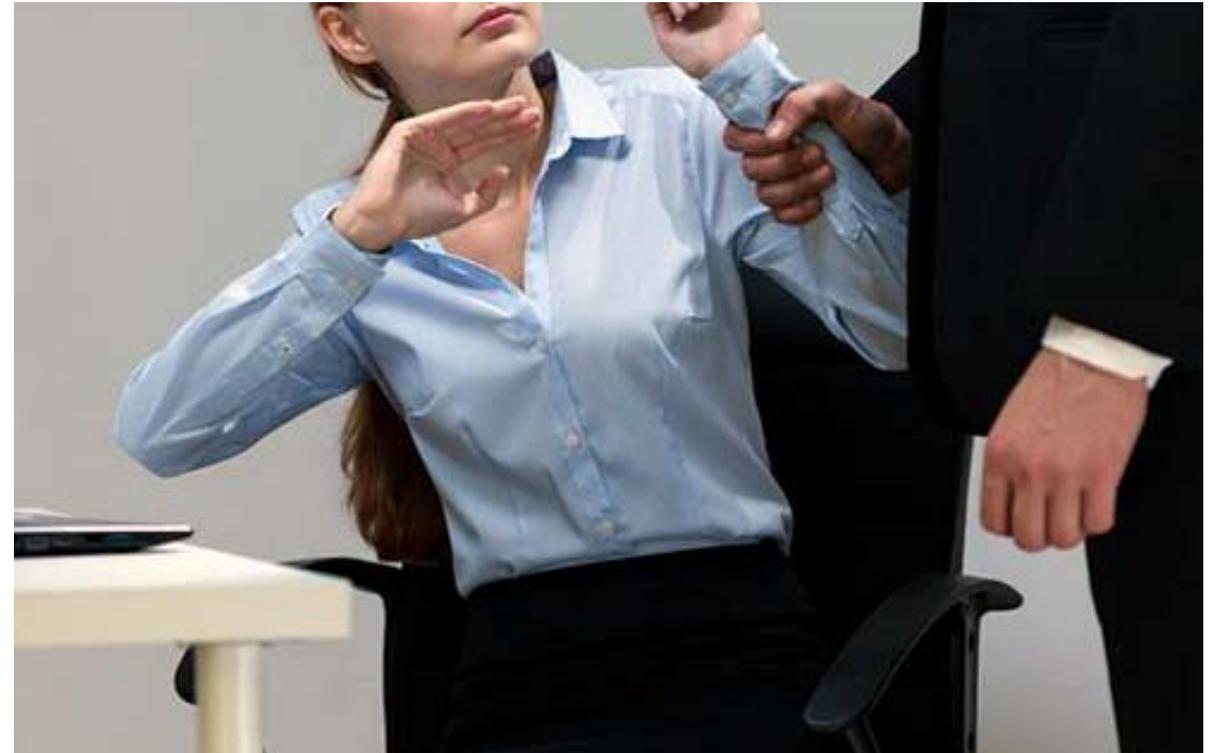
Un castello di bugie crollato quando ha capito che i Ris stavano raccogliendo nella casa che condivideva con Tramontano in via Novella elementi che lo avrebbero incastrato. Il 30enne è stato condannato all'ergastolo per omicidio volontario aggravato, interruzione non consensuale della gravidanza e occultamento di cadavere. Gli sono state riconosciute le aggravanti della crudeltà e della premeditazione..

La stessa Procura lo ha definito «narciso e manipolatore».

# I segnali: le molestie e i silenti

**1° caso:** I femminicidi sono preceduti di solito da molestie. Quella è la spia e su quello si può lavorare. Allontanare la vittima. Costruire un lavoro di consapevolezza sul maltrattante. Braccialetto elettronico ecc.

**2° caso:** Altri invece non sono visibili. Non mostrano sintomi. Sono manipolatori, egocentrici, ma non alzano le mani (Impagnatiello avvelenava Giulia inconsapevole). Questi non sono intercettabili.

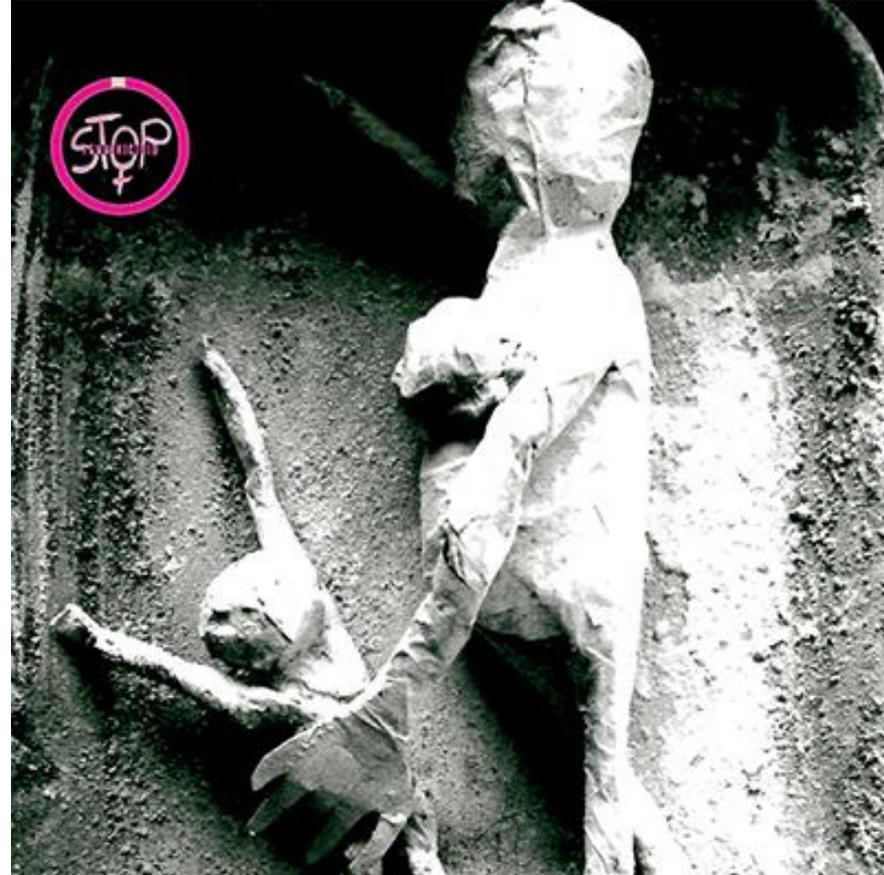


# Carcere di Opera: Il Limite Invalicabile

Tutte le storie avevano un comune segno distintivo: il Limite Invalicabile.

Alessandro Impagnatiello: Giulia che incontra l'amante di fronte ai colleghi, gli ricorda quando alle elementari ha sbagliato un compito e ha preso un brutto voto. Per due giorni non è andato a scuola.

Per Impagnatiello "perdere la faccia", di fronte agli altri è il Limite Invalicabile.



Dea Madre con logo (Stefania Di Lino) -  
Associazione "Movimento Artisti Arte per"

# Carcere di Opera: Il Limite Invalicabile



2 uomo:

La moglie l'aveva lasciato per un altro. Una delle figlie (secondo lui, non dimostrato al processo), gli racconta che la mamma fa sesso davanti alle figlie (6 e 8 anni), con il nuovo compagno.

Le figlie sono il suo Limite Invalicabile e l'accoltella.

# Carcere di Opera: Il Limite Invalicabile

3 uomo: La moglie vuole separarsi. Lui è evidente che non conosce la moglie. Non sa nulla della donna e la dà come scontata nella sua vita. La definisce la donna più intelligente che abbia mai incontrato. Me è evidente da come parla che questa donna deve rimanere relegata al suo posto e non esprimere una personalità. All'improvviso (a detta sua), la moglie chiede la separazione e l'avvocato della donna manda una richiesta di alimenti onerosa, secondo il condannato. I soldi sono il suo limite invalicabile.



# Se ne può uscire?

